



Associazione Culturale

"GLI AMICI DEL TEATRO - TOMMASO PERRINI"

Alberobello (Ba)

il tacchino

Commedia in tre atti di Georges Feydeau



PER UN TEATRO



AD ALBEROBELLO



Non è necessario spiegare a chi ama il teatro perchè si fa teatro.

Contro ogni più cupo tentativo di addormentare la cultura si prova con tutte le forze ad andare oltre, aprire la propria mente e non lasciarsi tarpare le ali.

E chi ama il teatro, seduto sulla sua poltroncina, è accomunato a chi produce teatro, sul palco, in un'inspiegabile reciprocità di dare e avere che esalta ed emoziona.

Ecco perchè noi ci siamo ogni volta, lottiamo per esserci e lottiamo perchè anche voi possiate esserci.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO

Tutte le operazioni di banca

Cambio Change Wechsel

Sede centrale:

ALBEROBELLO *Via Vitt. del Fascismo, 8 - Tel. (080)4321355*

FILIALI: COREGGIA - *Via A. Turi, 54/56 - Tel. (080) 4324542*

NOCI - *Via della Repubblica, 133 - Tel. (080) 4972464*

MARTINA FRANCA - *Via Fighera, 11 - Tel. (080) 4839345*

MOTTOLA - *Via De Gasperi, 50 - Tel. (099) 8861291*

BANCOMAT - *Largo Trevisani, 10 Alberobello (Ba)*



Georges Feydeau

Nasce l'8 dicembre 1862. È un bambino bellissimo e capriccioso, ed è subito prediletto dal padre. Alla morte di lui, nel 1873, Georges si lega alla madre, una bellissima donna di nazionalità polacca. Si chiama Lodzia Slewaska ed è stata una delle più belle dame del Secondo Impero. Vicino a lei, tenera, fiera ed indipendente, le cui ambizioni mondane erano almeno pari alle ambizioni letterarie del padre, la vocazione teatrale di Georges ha modo di manifestarsi prima alle recite tra amici, poi durante gli spettacoli d'occasione al liceo, infine agli spettacoli di beneficenza. Ma Georges si sente un professionista del teatro: infatti brucia le tappe e debutta a soli ventun anni come commediografo al Teatro Athénée, dove nel 1883 due brevi commedie riportano un successo di stima. Il successo vero arriva per caso con due commedie rappresentate contemporaneamente nel 1892: *Monsieur chasse*, e *Champignol malgré lui*. Estremamente prolifico, tra le sue opere di maggior successo troviamo: *L'albergo del libero scambio*, tre atti rappresentati nel 1894, *Il nostro futuro*, atto unico del 1894, *Il tacchino*, edito nel 1897, *Occupati di Amelia*, edito nel 1911. *La signora del chez Maxim's*, rappresentati nel 1914, *La pulce nell'orecchio*, tre atti rappresentati nel 1907, *La fu madre della signora*, edito nel 1924. La fortuna di Feydeau in Italia è immediata: le sue opere hanno subito riscontrato grande successo di critica e sono state tradotte dall'inizio del secolo.

Associazione Culturale
"GLI AMICI DEL TEATRO - TOMMASO PERRINI"
Alberobello (Ba)

il tacchino

Commedia in tre atti di Georges Feydeau

Personaggi ed interpreti: (in ordine di apparizione)

Luciana Vatelin	Marisara Anelli
Pontagnac	Tonino Pugliese
Vatelin	Nicola Gigante
Ernesto Rédillon	Giuseppe Convertino
Clotilde Pontagnac	Lorenza Palmisano
Giovanni	Dino Intini
Maggy Soldignac	Paola Masciulli
Narciso Soldignac	Piero Salamida
Armandina	Mariangela Colamaria
Vittorio	Gianni D'Oria
Il direttore	Vito Biscotti
Clara	Mariangela Marco
Pinchard	Martino Perrini
Signora Pinchard	Mariangela Palmisano
Il commissario	Antonio Semeraro
Girolamo	Modesto Cammisa

Regia: Paola Masciulli e Modesto Cammisa
Scene e costumi: Carmelo Sumerano

Direttore di scena: Lucia Convertino

Assistenti di palcoscenico: Tonia Greco e Rossella Tinelli

Tecnico luci e fono: Cosmo Notarnicola

Costumi femminili: Domenica Lippolis

Make-up: Rosa Sgobba con prodotti di COSE BELLE di Alberobello

Acconciature e capelli: "HAIR LOOK" di Gianni Calabretta - Alberobello

Foto: Cosmo Laera

Si ringraziano la ditta Marco Arredamenti e l'Hotel Airone di Alberobello per la gentile collaborazione.



Il Tacchino, rappresentato per la prima volta nel 1896, è probabilmente la più tipica commedia del Feydeau prima maniera, quello delle commedie d'intreccio, un tipico *vaudeville*. Il *vaudeville* è un genere teatrale a metà strada tra la commedia e l'operetta, con esigenze di recitazione e di messa in scena assolutamente particolari. Sono richiesti, infatti, un timbro di recitazione più acuto del normale, un colore caricaturale più deciso e più svincolato da qualsiasi preoccupazione realistica, un ritmo generale dello spettacolo più rapido e scattante.

Feydeau aveva compreso e codificato con grande energia e minuziosa attenzione le molteplici possibilità di questo genere. Lo scrittore francese era un grande maestro d'arte teatrale, che accompagnava ogni rappresentazione con dettagliatissime didascalie, frutto di maestria e sperimentazioni teatrali.

La qualità più spiccata di questo teatro è la fantasia: una fantasia sconfinata, che riesce a far mantenere un'apparenza di credibilità alle situazioni più assurde, mediante l'uso di incidenti, equivoci e *qui-pro-quo*, frequenti anche nelle *pochades*, un altro genere teatrale molto simile a quello di Feydeau.



Tre ambienti distinti rappresentano i luoghi dove si svolge la vicenda della commedia. Il sipario si apre sul salotto elegante di casa Vatelín; il secondo atto è ambientato in una camera d'albergo e precisamente la n° 39 dell'Hotel Ultimus; nel terzo atto la scena si svolge nel salottino di casa Rêdillon.

Lo schema e la concezione adottati dall'autore per la realizzazione della commedia ben si identificano con la corrente artistica destinata a caratterizzare un'intera epoca: l'Art Nouveau. Tale corrente viene espressa in maniera sintetica dall'impianto scenografico adottato nonchè dai costumi di scena. Il movimento, il ritmo sempre più accelerato rappresentato da elementi dinamici, le linee sinuose immerse in una luce colorata, sono tutti elementi dell'Art Nouveau fissati su una superficie o nello spazio come qualcosa di inafferrabile. Le figure sembrano scivolare, muoversi velocemente o improvvisamente sembra che si annodino per poi separarsi di colpo, quasi come un'esplosione.

Il primo atto riprende il culto dei fiori sviluppato nel motivo floreale espresso con piante e fiori esotici con forme curvilinee e sinuose dipinte sulle superfici con colori tenui.

La camera d'albergo del secondo atto rivela uno spazio circoscritto da forti tinte che rimanda al concetto ricorrente all'epoca del sentirsi in qualche modo "prigionieri", in particolare per l'uso di spazi chiusi, alquanto claustrofobici. Ritrae, quindi, il carattere introspettivo della società del tempo: i conflitti emotivi circoscritti in quattro mura.

Il terzo atto è caratterizzato dal motivo floreale con colori più accesi e passionali, che si ispira alla fonte primaria dell'Art Nouveau: la natura.

La leggerezza del movimento è sottolineata dai costumi di scena, in maniera evidente dagli abiti femminili sia per i tessuti che per i colori impiegati. La moda femminile dell'epoca mantiene le tipiche forme stilistiche: sinuosità dei fiori o rigore geometrico, enfatizzando così la stretta relazione fra arte, costume e cultura. L'ideale femminile del tempo, infatti, è la donna sensuale, piacevolmente smorfiosa, dinamica ed elegante e nello stesso tempo forte e dominatrice, a volte perfino vista alla stessa stregua di un demone.

Scene e costumi si adattano perfettamente a tutte le varianti dell'Art Nouveau: figure esotiche e chic, ricchi decori, colori tenui e accesi, classicità e geometria, freschezza ed esuberanza.